

Quotidiano del Sole 24 Ore

Edilizia e Territorio

[Stampa](#)[Chiudi](#)

11 Gen 2019

Appalti/2. «Albo commissari e qualificazione Pa pilastri inattuati: codice da rivedere subito»

Mauro Salerno

«Un codice monco, privo dei contrappesi annunciati per bilanciare l'aumentata discrezionalità concessa alle stazioni appaltanti». E dunque per questo da rivedere al più presto. Per quanto sostanzialmente obbligata, la scelta dell'Anticorruzione di rinviare al 15 aprile l'entrata in vigore dell'albo nazionale dei commissari di gara, per i costruttori, si traduce in nuovo indice dell'inefficacia delle riforma degli appalti varata ad aprile 2016.

«Il refrain che ha accompagnato il varo del nuovo codice - attacca Edoardo Bianchi, vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori con delega ai lavori pubblici - era che l'aumento di discrezionalità legato all'uso generalizzato dell'offerta economicamente più vantaggiosa sarebbe stato controbilanciato dalla presenza di due forti pilastri della nuova architettura normativa: da una parte la qualificazione delle stazioni appaltanti, che avrebbe dovuto innalzare il livello di competenza e professionalità degli enti e dall'altra l'obbligo di servirsi di commissioni giudicatrici formate da tecnici indipendenti. A oggi del primo contrappeso non c'è traccia mentre il secondo è stato rinviato, e speriamo basti, di altri tre mesi».

I costruttori danno atto all'Anac di aver fatto tutti i passi necessari per mettere in piedi l'albo per tempo, ma non sono d'accordo sull'interpretazione secondo la quale la penuria di iscrizioni sarebbe da addebitare all'incertezza normativa sul futuro assetto del codice. «L'albo è stato aperto subito dopo l'estate - aggiunge il vicepresidente dell'Ance -: chi voleva iscriversi l'ha fatto. Se proprio vogliamo interrogarci sui motivi del mancato appeal, forse andrebbero ricercati nei vincoli di incompatibilità». Giudicati «imprescindibili», vista la delicatezza del compito, ma che «rischiano di tenere fuori i professionisti che hanno più lavoro». Se fosse così, aggiunge ancora Bianchi si aprirebbe pure la questione delle competenze di chi si iscrive all'albo «ed è chiamato a giudicare il lavoro di professionisti e imprese magari molto più apprezzati sul mercato».

Il punto vero per i costruttori rimane comunque la mancata attuazione che indebolisce tutta la struttura della riforma del 2016. «Ad aprile saranno passati tre anni dall'entrata in vigore del codice. Cantone dice che finora è stato applicato poco e male e che per questo non è possibile giudicarlo fino in fondo. Condividiamo in pieno la prima osservazione: è stato applicato poco e male. Ma passati tre anni, proprio per questo, ci domandiamo se è davvero stato scritto così bene».

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All rights reserved